

Formigoni e Penati faccia a faccia «Vuoi solo tasse». «No, ci sono già»

A «Mentana Condicio» l'unico duello tra i candidati lombardi

CORRIERE
**Mentana
Condicio**

MILANO — Uno esclude che in caso di sconfitta farà il candidato sindaco nel 2011 contro Letizia Moratti. L'altro esclude di aver «commissariato» la Moratti anche se continua a presentare progetti «speciali» su Milano. Il primo e unico faccia a faccia fra Filippo Penati e Roberto Formigoni va in onda sul web, moderato da Enrico Mentana nello spazio «Mentana Condicio» di *corriere.it*. Filippo Penati e Roberto Formigoni sono in lizza per la guida della Lombardia, ma parlano di Milano. E uno stuzzica l'altro: «Stai preparando la tua campagna elettorale per il 2011» (Formigoni a Penati). «Non ho intenzione di candidarmi a sindaco. Tu, invece, stai facendo il tutor della Moratti» (Penati a Formigoni). «Non sono il tutore della Moratti, a Milano abbiamo sempre vinto ma il consenso del centrodestra è meno forte rispetto al resto della Lombardia. I dati elettorali lo dimostra-

no chiaramente» (Formigoni a Penati). Chissà come fischiavano le orecchie al sindaco di Milano.

Si stuzzicano i due contendenti. Su tutto. Dal pasticcio delle liste ai rapporti tra Pdl e Lega, dalle tasse ai candidati presentati alle elezioni. Formigoni è sicuro della vittoria. Si avvia — come sottolinea Mentana — al suo eventuale «ventennio» alla guida del Pirellone. «Ma un ventennio democratico perché voluto dai cittadini», replica Formigoni. Anche se ammette che la questione del listino «eliminato» e poi riammesso alla competizione elettorale ha creato «dello smarrimento» tra gli elettori del Pdl. «Ma non c'è stato nessun pasticcio da parte nostra, siamo stati vittima di una macchinazione. E adesso stiamo recuperando». Ma appare diffici-

le anche allo stesso Formigoni bissare l'exploit del 2000, quando doppiò il suo avversario Mino Martinazzoli con oltre il 62 per cento dei voti; «Su questo siamo d'accordo. È difficile. A noi quello che interessa è iniziare a costruire un progetto di

alternativa. Faremo un risultato straordinario».

Penati attacca. Sui difficili rapporti tra Lega e Pdl. Sulle parole (poi rettificate) di Umberto Bossi che parla di «una Lombardia in crisi e di una Regione che non decolla». Formigoni minimizza: «Con la Lega c'è un accordo forte e in dieci anni di governo abbiamo sempre preso decisioni all'unanimità». Mentana affonda: «E se dovessero vincere i leghisti in Piemonte e in Veneto, lei in mezzo

come si sentirà?». «Benissimo, avremmo governi omogenei», assicura Formigoni. Penati vaticina: «Nei prossimi cinque anni, la Lombardia sarà un campo di battaglia fra Lega e Pdl».

Tocca al governatore uscente impugnare la clava. Formigoni ha un foglietto in mano. Il titolo: «Il bucometro di Penati». È l'elenco delle proposte del candidato del Pd. A partire dal sussidio di 700 euro per i precari che perdono il posto di lavoro. «Gli elettori devono sapere — incalza Formigoni — che se Penati dovesse vincere avrebbe solo un modo per garantire la copertura di questi progetti: aumentare le tasse». Penati ribat-

te: «Il partito delle tasse è quello di Formigoni, che mette l'Ecopass, vuole far pagare le tangenziali e non è in grado neppure di togliere l'addizionale Irpef, come invece è stato fatto in Veneto. Galan è più bravo di Formigoni». Il presidente in carica riprende la palla: «Cosa vorrebbe tagliare per trovare i soldi che le servono per mantenere le sue promesse?». Penati: «Le spese di rappresentanza».

Ancora Formigoni: «Ma lei sa quanto spende la Regione per questo capitolo? No, non lo sa perché lei vuole fare il presidente, ma non conosce i bilanci».

Ultimo punto. Su cui i due contendenti trovano un accordo. Eliminare i listini bloccati dei presidenti, quelli che permettono di entrare in Regione senza muovere un dito. «Meglio eliminare il listino bloccato» conclude Formigoni. «Perfettamente d'accordo» replica Penati. Sul resto è guerra.

**Elisabetta Soglio
Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUARDA i video
di *Mentana Condicio*
su www.corriere.it

Sul capoluogo

Il governatore: a Milano noi meno forti che nella regione. Lo sfidante: non punto a fare il sindaco

